

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il "San Martino," del Municipio

Il Consiglio Comunale sarà prossimamente chiamato a discutere dei provvedimenti dipendenti dal cospicuo lascito del defunto Cav. Levi Abram, il quale legava al Municipio d'Acqui il palazzo di sua proprietà, già dei conti Lupi di Moirano, sito nella via San Giuseppe. Il lascito è subordinato all'obbligo di trasportarvi, entro due anni dal decesso, se non andiamo errati, la sede dell'Amministrazione Comunale. Caval donato non si discute e il sentimento che ha mosso il Cav. Levi alla munifica liberalità merita ogni deferenza; ma sarebbe certo stato preferibile che all'obbligo tassativo e perentorio si fosse sostituita nelle disposizioni testamentarie la espressione di un desiderio e di un voto perchè tale destinazione fosse stata, senza termine fisso, adottata dal Comune.

Noi non sappiamo quel che si mediti e si voglia, a tale riguardo, dall'amministrazione attualmente in carica e quel che ne pensino i componenti il Consiglio Comunale.

Certo è che anche codesto problema della migliore assegnazione degli uffici pubblici, per la quale già una Commissione fece studi accurati che giacciono in attesa di venir dissepoliti e portati alla luce ed all'onore della discussione, va risolto con qualche sollecitudine, e la liberalità del Cav. Levi può essere che porti un efficace contributo per la più spedita risoluzione della cosa.

Ma potrebbe anche essere che si avesse a riconoscere che più

facilmente troverebbe il problema adeguata e pronta risoluzione quando la destinazione del palazzo del Cav. Levi potesse essere più liberamente deliberata dal Consiglio di quanto le disposizioni testamentarie non consentano, quando si ravvisasse non opportuno il trasferimento colà della sede del Municipio.

Ed allora noi domandiamo (non facciamo il viso arcigno coloro che patrocinano, e con ragione, la necessità del rispetto alle disposizioni d'ultima volontà) se non sarebbe il caso di ottenere, dal fortunato erede della pingua sostanza del defunto, concessioni che vengano a facilitare all'Amministrazione Comunale il non lieve compito della distribuzione degli uffici pubblici nella nostra città.

Quando fosse dimostrato ad evidenza che l'interesse cittadino meglio se ne avvantaggi, noi pensiamo che, appunto in considerazione del sentimento di amore pel bene pubblico che mosse l'insigne benefattore a dettare cotali disposizioni, niuno potrebbe trovare biasimevole che il Comune della liberalità avesse ad usufruire nel modo più conforme agli interessi cittadini.

D'altronde, codeste non sono che ipotesi più o meno remote, e noi ci accingemmo a scriverne in quanto è bene che anche la più lontana di esse si affacci alla pubblica discussione per trarne ammaestramento e consiglio per i reggitori della cosa pubblica.

Per l'apertura della caccia

Il tempo utile per la caccia è così fissato nella nostra Provincia:

1° Col fucile, per ogni specie di selvaggina, ad eccezione delle rondini, rondoni o balestrucci, dal 15 agosto al 31 dicembre 1909, con divieto di caccia nella regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno, nonchè nel territorio dei mandamenti di Serravalle Scrivia, San Sebastiano Curone, Garbagna, Volpedo (ad eccezione del territorio del Comune di Casalnoceto) Rocchetta Ligure, Gavi, Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Ovada, Novi Ligure (esclusa da tale divieto la pianura compresa fra la strada provinciale Serravalle-Novio-Ovada ed i torrenti Orba e Scrivia), Molare, Ponzone, Roccaverano, Spigno Monferrato (escluso dal divieto il territorio in pianura dei comuni di Montechiaro, Denice e Mombaldone), Villalvernia (nel quale ultimo il divieto è limitato alla zona situata alla sinistra della strada provinciale che da Tortona tende a Serravalle Scrivia), nonchè la zona compresa tra l'Orba e la strada provinciale Alessandria-Ovada nel confine tra Capriata e Predosa. In tutti i luoghi compresi nel suespresso divieto la caccia è permessa dal 1° settembre a tutto il 31 dicembre 1909:

2° agli uccelli acquatici dal 15 agosto 1909 al 31 marzo 1910, ma a partire dal 31 dicembre 1909 solo col burchiello nei fiumi e torrenti:

3° coi cani segugi dal 15 ottobre al 31 dicembre 1909, e coi levrieri dal 15 novembre al 31 dicembre 1909:

4° con ogni sorta di reti dal 30 al 31 dicembre 1909.

Apatia morbosa

E' noto come in Acqui da qualche giorno si fosse formato un Comitato per organizzare delle feste per la prossima ricorrenza della fiera così detta della Croce. Questo Comitato, sorto ad iniziativa di un gruppo di esponenti della nostra città, si adoperava con tutte le buone intenzioni

per interessare i compagni, ed a ciò riuscire aveva diramato delle circolari alle Società locali, agli esponenti, al Municipio, in cui era detto lo scopo di esse, che si dovevano facilitare gli interessi della nostra città, dare nome e importanza ad una fiera che figurava soltanto nel calendario, insomma dare una spinta al commercio ed al traffico della città.

L'idea non poteva essere più nobile ed a noi pare che meritasse come meriterebbe di esser presa in considerazione da tutti quanti hanno a cuore gli interessi locali. Ma la bella iniziativa doveva ben presto cadere sterilmente, abbandonata persino da coloro che ne erano stati i propugnatori. Che ne segue? Che la nostra Acqui pare destinata a mai rialzarsi da quello stato comatoso e di inerzia snervante in cui è rimasta per tanti anni, ponendo a base di ogni cosa l'osservanza della massima *"quieta non movere"*.

La nostra città risente purtroppo ancora oggidi il sinistro influsso del passato e a stento si adatta ad incamminarsi sulla via del progresso e della civiltà. E' questa una condizione di cose dolorosa che si riverbera purtroppo su ogni manifestazione della vita cittadina, che rivela la psiche neghittosa e malata di pregiudizi atavici della città, che accusa l'assoluta mancanza di ogni criterio, di ogni più elementare concezione di benessere e di sviluppo economico della nostra regione.

Acqui ha sempre dato cattivo spettacolo di sé di fronte alle altre città, Acqui che più di tutte dovrebbe tutelare i suoi interessi, curandosi di trar profitto di tutte le felici condizioni topografiche, geografiche, delle bellezze e ricchezze che la natura a preferenza la volle fornita. Invece noi la vediamo trascinarsi la vita quasi oscuramente, obliata nel consorzio delle città consorelle, lasciandosi vincere da centri ben più infelici e più piccoli. Informino Chieri, Biella, Alba, Novi, cittadine non più grandi della nostra, ma più della nostra evolute, più della nostra fornite di ogni felice iniziativa, anelanti all'affermazione della loro egemonia regionale sulle produzioni che sono loro consentanee.

Armi, Velocipedi, Automobili
A. FUSI & C.
MILANO
Chiedere Catalogo Illustrato